

## PARCO DELLE INCISIONI RUPESTRI DI GROSIO

Abbiamo ora la possibilità di visitare un sito modellato sin dall'antichità dalle forze della natura e dall'uomo! Il Parco delle incisioni di Grosio, un sito unico dove su grandi rocce modellate dagli antichi ghiacciai che scendevano sino a qui, i nostri antenati hanno inciso scene di caccia e di vita sociale. Il sito domina il lato sudoccidentale dell'abitato di Grosio, nei pressi del confine con Grosotto, marcato dal Torrente Roasco: dopo Grosotto la strada attraversa il ponte sul torrente, esce dalla Val Grosina e ha davanti un lungo rettilineo sullo sfondo del quale si vedono la chiesa di San Giuseppe, il campanile e le prime case di Grosio.

Qui le morfologie glaciali sono esemplari e sono rappresentate da grandi rocce montonate. Le rocce montonate sono dossi di roccia nuda, smussati e lisciati dall'azione erosiva di una massa glaciale in transito.

Nel sito di Grosio la roccia è di natura filladica, venata di quarzite bianca, ed è in genere ricoperta da una coltre di suolo sottile e discontinua; il massimo grado di denudamento e di modellamento glaciale è raggiunto dalla suggestiva "rupe magna", chiamata in passato "balena" per le sue grandi dimensioni. Questa grande roccia montonata è infatti lunga 84 m e alta 35 m ed è collocata in una posizione dominante che la rende visibile anche dal fondovalle. La forma della "rupe magna" è stata modellata dal ghiacciaio che scorreva lentamente ma inesorabilmente su di essa trascinando enormi quantità di detriti.

Grandi massi, dunque, avanzavano sotto l'enorme peso del ghiaccio sovrastante imprimendo sulla superficie rocciosa numerosi solchi lineari, larghi fino a 1-2 centimetri e lunghi anche alcuni metri, ancor oggi visibili là dove la roccia è ripulita dal detrito e dalla copertura vegetale.

Al modellamento glaciale si sommano poi le tracce lasciate dall'uomo! A partire dal 1966 è stato rinvenuto in questo luogo un sistema di centinaia, forse migliaia, di incisioni preistoriche, risalenti ad un'epoca compresa tra il Neolitico e il II millennio a.C.

I soggetti ricorrenti, che presentano parziali analogie con quelli delle ben più celebri e celebrate incisioni rupestri della Valle Camonica, comprendono figure antropomorfe, sovente in gruppo; scene di caccia e di vita sociale, che coinvolgono sacerdoti e guerrieri armati di lance, tridenti, scudi ed elmi; figure geometriche simboliche o astratte, non sempre di facile interpretazione; cavità emisferiche descritte come *cupèlle* o *coppèlle* ottenute picchiando la superficie rocciosa molto probabilmente con percussore litico, data la sezione generalmente semicircolare e priva di spigoli vivi che presentano; e infine combinazioni di cupelle e di figure geometriche e antropomorfe.

Sulla base delle tipologie di raffigurazione, gli studiosi ritengono di aver localizzato un luogo di culto per le popolazioni preistoriche della Valtellina. Avvalora l'ipotesi, tra le incisioni, la presenza di gruppi antropomorfi corali come i sei "danzanti" od "oranti".

Le incisioni, originariamente ricoperte da una cotica erbosa e arbustiva piuttosto tenace, sono state riportate alla luce solo recentemente. Attualmente l'intera area fa parte del "Parco delle incisioni rupestri" a cura dell'omonimo consorzio al quale partecipano la Provincia di Sondrio, la Comunità Montana Valtellina di Tirano e i Comuni di Grosio e di Grosotto per assicurare la tutela, la valorizzazione, la pubblica fruizione dei beni archeologici, etnografici ed ambientali che caratterizzano l'intera area.